

Una poltrona non basta

EUROPEE COL TRUCCO VOTI I LEADER MA ELEGGI I PEONES

di CARMINE GAZZANNI

Elezioni europee col trucco. Le liste di Lega, Forza Italia, Pd, +Europa, Fratelli d'Italia e Sinistra sono piene di candidati a più poltrone. Un raggirio per chi votando qualcuno alla fine eleggerà un altro. Solo i Cinque Stelle fanno eccezione.



A PAGINA 5

Voti i leader, ma eleggi i peones L'inganno dei pluri-candidati

Nelle liste delle Europee 37 politici già eletti altrove
Da Salvini alla Meloni, tanti big a caccia di più poltrone



■ Giorgia Meloni (imagoeconomica)



■ Silvio Berlusconi (imagoeconomica)



■ Emma Bonino (imagoeconomica)

di CARMINE GAZZANNI

Il meccanismo è molto semplice: ti rechi alle urne, scegli il tuo candidato preferito, lui ottiene una marea di preferenze e... come per magia, alla fine al Parlamento europeo andrà un'altra persona, un altro volto, spesso sconosciuto e certamente non quello che tu hai deciso di votare. Senza ombra di dubbio questa è la più antica presa in giro degli elettori, il classico gioco dei partiti che pur di raccogliere qualche voto mettono in lista candidati che non faranno mai parte del prossimo Parlamento europeo. L'articolo 122 della Costituzione è chiarissimo: "nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una Giunta regionale e a una delle Camere del Parlamento, a un altro Consiglio o ad altra Giunta regionale, ovvero al Parlamento europeo". Ciononostante i partiti, da destra a sinistra, hanno deciso di candidare politici che già ricoprono incarichi elettivi e che, dunque, difficilmente abbandoneranno il loro posto.

IL REPORT

A fare le pulci sulle pluricandidature e candidature "spot" è stato il sempre puntuale **OpenPolis**. Sono 37 i candidati alle europee che attualmente siedono o in un consiglio regionale o nel Parlamento italiano. Più nel det-

taglio, 20 sono consiglieri regionali, 10 sono deputati e 7 sono senatori. I partiti politici con più candidati coinvolti sono Fratelli d'Italia, con 14 tra consiglieri regionali o parlamentari che corrono per un seggio a Bruxelles, Forza Italia con 9, la Lega con 6, e infine il Partito democratico con 4. Se i "magnifici 37" dovessero essere

La mosca bianca

Si contano 14 casi
in Fdi, 9 in FI
6 nella Lega e 4 nel Pd
Solo nelle liste 5S
tutti i votati andranno
davvero a Bruxelles

eletti, per loro si aprirà dinanzi un bivio, se lasciare la via vecchia per la nuova oppure no. Per alcuni di questi la scelta è scontata: è difficile immaginare che i 4 leader politici nazionali candidati - **Emma Bonino** (+Europa), **Nicola Fratoianni** (Sinistra italiana), **Giorgia Meloni** (Fratelli d'Italia) e **Matteo Salvini** (Lega) - abbandoni-

no il loro posto all'interno del Parlamento o del Governo per emigrare a Bruxelles.

ELETTORI TRADITI

Ma nelle liste non ci sono soltanto politici già eletti. Ma anche persone che risultano candidati in più circoscrizioni, con la conseguenza - anche qui - che poi alla conta dei voti il singolo eletto potrà scegliere in quale circoscrizione venire eletto, lasciando il posto a chi è dietro di lui. Con tanti saluti al rispetto degli elettori. Gli stessi Salvini e Meloni, dopotutto, sono candidati in tutte le circoscrizioni. Ma non sono gli unici: **Silvio Berlusconi** (Fi), candidato in 4 circoscrizioni su 5, **Alessandra Mussolini** (Fi), sia in Italia meridionale che in quella centrale, e infine 2 nomi forti della destra, **Simone Di Stefano** di Casapound e **Roberto Fiore** di Forza

Nuova, entrambi candidati in tutte le circoscrizioni. Anche **Pietro Bartolo**, il noto medico di Lampedusa sceso in campo con il Partito democratico, compare in più circoscrizioni, candidato sia nelle isole che al centro.

MOVIMENTO 10 E LODE

In questo trambusto che pare non conoscere fine e decenza, c'è tuttavia una mosca bianca. "Da sottolineare - scrive **OpenPolis** - che tra i grandi partiti nazionali l'unico che non è coinvolto da quanto raccontato finora è il M5S". In questo caso, infatti, non ci sono pluricandidature, e soprattutto non figurano consiglieri regionali o membri del parlamento italiano. Da questo punto di vista quindi il partito guidato da **Luigi Di Maio** rappresenta un unicum, e soprattutto un esempio di buona pratica: chi viene eletto, va a fare ciò per cui è stato eletto. Sarebbe scontato e banale. Ma in Italia, a quanto pare, non è così.